

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Giovedì 2 febbraio 2017



cronaca sociale



attualità



## La storia

# «Io, mamma di Gabriele indebitata fino al collo Pago per formare chi cura mio figlio»

**NAPOLI** La battaglia di Rita inizia quasi 10 anni fa quando a suo figlio Gabriele, viene diagnosticato un disturbo dello spettro autistico. Il suo bambino di appena 21 mesi inizia a comportarsi diversamente dal solito: rifiuta di giocare, non riesce più a dire quelle paroline imparate durante i primi mesi di vita, si chiude completamente. «Il suo comportamento cambiò dalla mattina alla sera - racconta la donna -. Girammo diversi studi medici, poi al Policlinico di Napoli ci dissero che mio figlio aveva un disturbo pervasivo dello sviluppo con tratti autistici».

Da quel momento Rita e suo marito iniziano una lunga trafila fatta di controlli, di terapie e di centri riabilitativi, fino quando 5 anni, parlando con altre mamme, che condividono la sua stessa situazione, Rita conosce l'Aba, acronimo inglese di Analisi comportamentale applicata, ovvero un programma riabilitativo che usa il metodo

intensivo nel contesto in cui il bambino vive e cresce, coinvolgendo in maniera attiva e impegnativa famiglia, operatori e terapisti. «Da quando abbiamo iniziato con l'Aba le cose sono cambiate in meglio - racconta la mamma di Gabriele -, ma siamo incappati in una serie di difficoltà. Il bambino migliora, ma l'Aba nella nostra Regione è ancora poco diffusa, così ho dovuto chiamare e pagare di tasca mia una consulente specialista che ogni mese viene da Reggio Emilia e dovuto formare le operatrici della cooperativa che gestisce il Ptri, (Progetto terapeutico riabilitativo individuale, ndr), per conto dell'Asl. Solo grazie a questi sforzi abbiamo avuto dei miglioramenti. La cosa bella è che anche la neuropsichiatra che segue mio figlio da quando era più piccolo ha notato miglioramenti, ma purtroppo lei non può fare niente di più di quello che già fa. Nonostante la sua disponibilità e quella dei vertici dell'Asl Na2, le

cose sono rimaste immutate». In realtà Rita, oltre a formare le operatrici che lavorano con suo figlio, ha dovuto anche chiamarle privatamente per aumentare il numero di ore di assistenza. «Pago 6 ore in più a settimana per permettere a mio figlio di continuare questo percorso che ci sta dando molte soddisfazioni».

Rita si sente sola: «Sarebbe bello se l'Asl riconoscesse la prestazione e aumentasse le ore di riabilitazione e terapia per questi ragazzi. C'è bisogno di operatori formati e preparati, di gente che sappia lavorare con i nostri figli». Quello della mamma di Gabriele è uno sfogo, ma soprattutto una richiesta di aiuto. «Chiedo al governatore Vincenzo De Luca di intervenire sulla questione, so che lui è sensibile al tema dell'autismo e per questo motivo lo invito a tenderci la mano inserendo l'Aba tra le prestazioni coperte dal servizio sanitario. Nei mesi passati ho incontrato alcuni

suoi collaboratori e dirigenti regionali, ma fino a questo momento non abbiamo avuto nessun riscontro». Il suo disagio Rita lo ha manifestato inviando una lettera a diverse redazioni giornalistiche, lettera che raccontava la sua storia e quella di un altro bambino napoletano che vive difficoltà simili a quelle del suo Gabriele. «Oramai ci siamo indebitati fino al collo. Chiedo che l'Aba venga riconosciuta come terapia e che mi sia dato trattamento intensivo indiretto domiciliare».

**Walter Medolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pronte denunce

● «Viva preoccupazione per l'intimità e annunciata sospensione, da parte del Centro Serapide, dei servizi erogati a partire dal prossimo 11 marzo, nonché l'intenzione dei genitori di adire le vie legali per il riconoscimento dell'eventuale danno biologico ed esistenziale oltre a denunciare, là dove ci fossero i presupposti, l'Asl Napoli 2 Nord per interruzione di pubblico servizio». Così la onlus «Almeno credo», che rappresenta famiglie con bimbi autistici, sulla questione dello stop ai servizi del centro di Pozzuoli.



### L'Aba

Rita e il figlio Gabriele. La donna, assieme ad altre mamme ha trovato benefici per il bambino con il metodo Aba, molto utilizzato nelle regioni del Nord Italia ma quasi sconosciuto in Campania. Così la donna deve pagare per formare chi assiste suo figlio e anche le ore in più di cui il metodo ha bisogno



# L'Asl non finanzia più il servizio A casa cinquanta ragazzi autistici

Il centro Serapide di Pozzuoli costretto a sospendere l'assistenza. Operatori a rischio

**NAPOLI** In cinquanta, tra ragazzi e bambini con autismo, senza più assistenza. O almeno, senza l'assistenza ricevuta sino ad oggi. Succede a Pozzuoli, Asl Napoli 2 Nord, e la questione è di quelle che si perde nei meandri della burocrazia e di quello che è previsto o meno nei livelli essenziali di assistenza (Lea).

Un braccio di ferro che vede come uniche "vittime" gli utenti, iniziato già in estate tra l'Asl e il Centro Serapide (privato ma accreditato con la Regione). Il servizio, nato nel 2013, è legato ad un progetto condiviso. Con una delibera degli anni scorsi la Asl Napoli 2 Nord aveva infatti cercato una disponibilità ad avviare un nuovo percorso, che si facesse carico dell'assistenza ai ragazzi e ai bambini autistici. Qualcosa di estremamente innovativo sul territorio. Inizialmente furono previsti 20 posti in regime semiresidenziale. Questo significava assicurare un sostegno di mezza giornata alle famiglie e un percorso di riabilitazione estremamente ampio. Forse anche troppo rispetto a quanto previsto nei Lea.

Con l'andar del tempo era partita quella che in gergo tecnico viene definita "terapia occupazionale", vale a dire una terapia utile a sviluppare, recuperare o mantenere le competenze necessarie alla vita di tutti i giorni o addirittura per un lavoro in chi ha disabilità cognitive. Alcuni dei ragazzi sono riusciti ad imparare un mestiere. Ora tutto questo sta per finire nel nulla. Il progetto è sempre andato avanti con accordi annuali, accordi che non sarebbero stati rinnovati. Quindi il Centro Serapide ha comunicato che dal prossimo 11 marzo il servizio non potrà più essere svolto. E qui iniziano le proteste dei genitori e le spiegazioni dell'Asl.

Ieri la direzione generale dall'Asl Napoli 2 Nord ha fatto sapere di aver «avviato un dialogo con le famiglie e con le associazioni dei pazienti già a dicembre, concordando il percorso per una nuova presa in carico degli assistiti. Gli specialisti dell'azienda sanitaria, infatti, stanno effettuando adeguati esami, utili a definire nuovi inquadramenti diagnostici per tutti i pazienti».

Per l'Asl questa attività «da anni non era stata più effettuata» e «permetterà a ciascuno dei pazienti di essere instradato nel percorso terapeutico più adatto ai propri bisogni, in conformità a quanto previsto dalle normative». Non meno importante un altro aspetto, per il quale «l'Asl Napoli 2 Nord sta verificando gli atti amministrativi redatti per la gestione della struttura di via Campana». La nota si chiude sottolineando che la sospensione del servizio a partire dall'11 marzo prossimo non è stata richiesta dall'Asl, ma è stata comunicata unilateralmente dal Centro Serapide».

Immedie le polemiche dall'associazione "Almeno Credo" Onlus, che si occupa di persone con autismo e che vede tra i suoi associati alcuni dei genitori preoccupati per la chiusura. A parlare è il presidente Daniele Michelini, che smentisce quanto dichiarato dal direttore generale dell'Asl Napoli 2. Michelini esclude che siano stati mai concordati con il Dg percorsi terapeutico-riabilitativi diversi da quelli già intrapresi. «Peraltro -

dice - le rivalutazioni richieste circa i nuovi inquadramenti diagnostici hanno riconfermato diagnosi e bisogni riabilitativi. Il dottor D'Amore (Dg dell'Asl) nell'incontro di dicembre si era impegnato a convocarci subito dopo le festività e comunque entro gennaio per comunicarci le decisioni definitive ma, a tutt'oggi, ciò non è avvenuto».

Sullo sfondo di questa vicenda, oltre all'angoscia dei genitori, c'è la preoccupazione dei lavoratori. La Cgil e la Cisl hanno chiesto alla Prefettura la procedura di raffreddamento e hanno annunciato uno sciopero degli operatori del Centro Serapide di Via Campana a Pozzuoli per il 13 febbraio. La situazione resta insomma molto complessa, difficile riuscire ad individuare una via d'uscita.

**Raffaele Nespoli**

# Migrante molesta operatrice: espulso

Varcaturò, il nigeriano di 25 anni era entrato nell'ufficio di un centro di accoglienza: arrestato  
Le accuse: sequestro e violenza sessuale, verrà allontanato dall'Italia. Polemica Salvini-Saviano

RAFFAELE SARDO

**R**ACCONTA: «E' venuto a chiedere informazioni sui suoi documenti e poi ha chiuso la porta e si è denudato». E' ancora sconvolta l'operatrice sociale, una signora di 62anni, sequestrata e molestata da un immigrato nigeriano, quando racconta cosa le è accaduto nel centro di accoglienza dell'Hotel "Le Chateau", di Varcaturò. Un 25enne che da settembre è ospite nella struttura di accoglienza, l'ha chiusa dentro l'ufficio e ha cercato di approfittarne. E' successo nel primo pomeriggio di martedì in un seminterrato dell'Hotel, dove si trovano gli uffici in cui la signora lavora quotidianamente. Il giovane nigeriano è entrato con la scusa dei documenti, ma aveva altre intenzioni. La donna non ha perso la calma, riuscendo a tenerlo a bada. «In quel momento - racconta la donna - ho cercato di gestire la cosa, ma un po' di preoccupazione l'ho avuta». Per lei, comunque, è stata una mezz'ora di paura. «Non mi ha violentata - aggiunge - si è abbassato i pantaloni e ha fatto cose sue. Ha raccontato che non aveva una

donna da tre anni. Certo, rimanere chiusa con lui non è stato piacevole, a un certo punto ha battuto anche i pugni sul tavolo. Ma non mi ha violentata, questo no».

Mentre ciò accadeva, un'altra operatrice ha bussato alla porta e il 25enne ha lasciato che la vittima aprisse, per non destare sospetti. La signora, nonostante fosse letteralmente sequestrata, è riuscita a passare un bigliettino alla sua collega: "Aiuto, avvisate i carabinieri", aveva scritto. A quel punto sono entrati anche altri giovani ospitati presso la struttura (sono in tutto 85) e poco dopo sono giunti i carabinieri della stazione di Varcaturò. I militari hanno arrestato il giovane nigeriano e lo hanno trasferito poi nel carcere di Poggioreale, con l'accusa di sequestro di persona e violenza sessuale. Per lui scatterà l'espulsione.

«La nostra è e resterà sempre una città accogliente, ma tolleranza zero per chi commette reati», dice il sindaco di Giugliano, Antonio Poziello. «Nel nostro Comune, ed in particolare modo nella fascia costiera - aggiunge - da circa un anno e mezzo non ci sono ulteriori arri-

vi, se non ad integrazione dei posti lasciati liberi».

La polemica, intanto, è divampata subito. A dare fuoco alle polveri è stato il segretario della Lega, Matteo Salvini. «Un 'bravo migrante' africano - ha scritto su Facebook - ospite (a spese nostre) di un centro di accoglienza per presunti profughi vicino a Napoli, ha sequestrato e violentato una operatrice della struttura che lo accoglie. È stato arrestato, ma non basta. Castrazione chimica e poi espulsione: questa deve essere la cura».

A stretto giro gli ha risposto Roberto Saviano: «Lei è un irresponsabile e io la disprezzo. Secondo i dati Istat 2015 - ha scritto l'autore di Gomorra - sono 652mila le donne che hanno subito stupri e 746mila le vittime di tentati stupri. Che facciamo, castriamo un totale di 1 milione 398mila stupratori? E gli italiani che sono tra questi dopo averli castrati dove li mandiamo? Qual è in questo caso la cura? La prigione per lei è sufficiente? I processi li facciamo o pratichiamo direttamente la castrazione? Dobbiamo tornare alla legge del taglione? È questo che prevede la campagna di

odio razziale che porta avanti da sempre insieme al suo partito? Lo sa che le donne maggiormente esposte a violenza fisica in Italia sono le straniere - ha aggiunto ancora lo scrittore - E lo sa che sono in larghissima parte vittime di violentatori italiani? Ma come osa seminare odio in un momento storico tanto difficile? Oggi più che mai mantenere tranquillità e sedare l'odio razziale è un dovere».

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Comunità nigeriana della Campania, Omeliko Mike. Dopo aver espresso "solidarietà e vicinanza «alla nostra amica operatrice», ha avuto parole dure contro coloro che speculano per interessi di parte su questi episodi: «Invito gli sciacalli di professione ad inquadrare i fatti per come si sono realmente svolti, addebitabili a una sola persona e non a una comunità».

Nota della Comunità nigeriana: "Solidali con la donna, ma no agli sciacalli di professione"



“In via Epomeo  
le compriamo noi”

**TIZIANA COZZI**

**S**PIEGA: «Non vogliamo adottare aiuole ma la sicurezza del nostro quartiere. Siamo pronti a tassarci

con 40 euro per comprare le telecamere in via Epomeo».

A PAGINA IV

## La criminalità

# La sfida di Soccavo “Compriamo noi le telecamere”

I residenti decidono di autotassarsi per 40 euro l'uno: “Così adottiamo la sicurezza del nostro quartiere, basta con i raid

**TIZIANA COZZI**

**S**PIEGA: «Non vogliamo adottare aiuole ma la sicurezza del nostro quartiere. Siamo pronti a tassarci con 40 euro per comprare le telecamere ai negozi di via Epomeo. Poi con l'aiuto delle forze dell'ordine cercheremo di installarne qualcuna anche al rione Traiano. Lo Stato non ci garantisce la serenità di passeggiare con i nostri figli senza rischiare di diventare bersaglio inconsapevole di killer armati. E allora facciamo da soli».

La prima risposta all'agguato di qualche giorno fa nella centralissima via Epomeo, dove è stato ucciso un giovane di 21 anni, una promessa del calcio, arriva dai cittadini che in quel quartiere ci abitano. «Le telecamere le compriamo noi», promettono.

Sono pronti ad autotassarsi, i cittadini del comitato “Svegliamo gli onesti” di Soccavo. Lanciano un crowdfunding, fanno volantaggio nei condomini, promuovono l'iniziativa anche sui social. Insomma, si mobilitano per ribellarsi al degrado, alla violenza e al silenzio, soprattutto.

E le risposte cominciano ad arrivare. «Stiamo raccogliendo le adesioni dei primi commercianti - rivela Stefano Pisani,

uno dei referenti del comitato di Soccavo nato due anni fa proprio dopo una sparatoria a via Epomeo - con un click potranno mettere a disposizione delle forze dell'ordine le immagini interne ed esterne delle telecamere dei loro locali. Abbiamo chiesto un incontro al prefetto per presentare il progetto e chiedere il loro aiuto. Vogliamo coinvolgere anche le scuole, i direttori didattici, lo faremo nei prossimi giorni.»

E, con i cittadini scende in campo anche Confesercenti Napoli con il presidente Vincenzo Schiavo: «Siamo pronti a impegnarci in prima persona - annuncia - siamo in contatto con la prefettura per stilare un protocollo che ci consenta di installare telecamere. Ci diranno loro dove è possibile metterle. Chiederemo anche a sponsor e imprenditori di dare una mano. Chiunque può aiutare deve fare un passo avanti. Non si può più restare in silenzio. Creiamo un centro commerciale naturale assistito da telecamere a Soccavo e proviamo a vedere se si può evitare un omicidio

in pieno giorno, davanti a centinaia di persone».

«Non se ne può più dei fenomeni delinquenziali – prosegue il leader dell'associazione civica Pisani – non si può più fare spallucce dopo gli ultimi episodi accaduti.

La retata di arresti non basta. Mia figlia era a 20 metri dalla sparatoria di via Epomeo, sulla panchina c'erano due anziani seduti, proprio dove il ragazzo è morto. Siamo contro l'atteggiamento omertoso di chi ha paura di rivendicare la legalità».

L'intenzione è cominciare con via Epomeo, proseguire con il rione Traiano («lo scoglio più grande») e se funziona, estendere il modello su altri quartieri a rischio della città. «Sul rione Traiano speriamo in un forte contributo delle forze dell'ordine

– dice Renato, un residente aderente al comitato – ma chiediamo al prefetto di dirci come stanno davvero le cose. Vogliamo sapere dove sono posizionate le telecamere e se funzionano. Chiediamo una legge che garantisca le persone perbene, che consenta di prelevare le immagini direttamente, senza che ci sia bisogno di denuncia».

“Facciamo da soli visto che lo Stato non ci garantisce la serenità di passeggiare senza diventare bersagli inconsapevoli dei sicari”

## Antonio Folletto un nuovo ruolo “Sarò un disabile che sogna essere Riccardo III”

ADELE BRUNETTI

**È** un cinico tagliatore di coccina, 'o Principe della serie "Gomorra", un raccomandato un po' buffo, l'agente Aragona de "I bastardi di Pizzofalcone", e da oggi al cinema veste le diverse abilità di un ragazzo speciale dell'Opera Don Guanella nel film "Ho amici in paradiso" di Fabrizio Maria Cortese. Antonio Folletto *nella foto*, classe 1988, nato nel rione Sanità, descrive così il nuovo personaggio al cinema: «Antonio, affetto da una patologia che gli impedisce di muoversi e parlare bene, sogna di essere Riccardo III che, nella sua disabilità, un po' gli è vicino». La commedia racconta la trasformazione di un uomo a contatto con gli

ospiti del centro di riabilitazione Don Guanella. «Tutti debbutanti, molti hanno ridotto i farmaci grazie all'effetto della recitazione. È stata un'esperienza straordinaria che mi ha permesso di conoscere le mie carenze e le loro capacità». Un esempio? «L'assenza di filtri, l'esprimere quel che si sente subito senza prendere tempo né essere compromessi dalle strutture sociali». «Presto, un seguito de "I bastardi di Pizzofalcone". «Sì, una seconda stagione è nell'aria. Il mio personaggio crede di essere figo, fa simpatia perché è un po' fesso, vede una bella ragazza e ci deve

provare, in fondo mi somiglia. Non come donnaiolo, è che sono un poco fesso pure io...». Aneddoti dal set? «Tra i ciak Gianfelice Imparato assegnava il premio "palammeto", il riconoscimento al miglior stoccafisso, quello che non cambiava mai espressione. Gassmann, invece, aveva paura quando correvo in auto, specialità di Aragona, e diceva: vai piano, ricordati che stiamo a scherzare!». Cetto, la fiction mostra una Napoli più leggera di "Gomorra". «La città è complessa, si sbaglia quando si tende a parlarne solo in un modo, non è "pizza e mandolino" ma nemmeno il regno della criminalità. Le serie tv non devono educare ma intrattenere, in ogni caso è positivo chiedersi: perché? Tra i miei prossimi progetti il tour nei teatri con "Romeo e Giulietta" di Andrea Baracco — a Napoli credo arriveremo il prossimo anno — e al cinema ho una sorpresa che non posso rivelare, un film unico per l'Italia».

REPRODUZIONI RISERVATE

Da oggi al cinema  
"Ho amici in paradiso"  
sull'Opera don Guanella



# Spari alla Sanità, un giovane ferito dai clan Il rione: "Qui niente telecamere, che beffa"

DARIO DEL PORTO

**L'**ULTIMO allarme era stato lanciato solo qualche ora prima da don Antonio Loffredo.

A PAGINA 5

DARIO DEL PORTO

**L'**ULTIMO allarme era stato lanciato solo qualche ora prima da don Antonio Loffredo, il parroco della Basilica di Santa Maria alla Sanità: «Siamo in guerra e non solo in questo rione. La videosorveglianza dovrebbe essere il primo strumento», aveva detto a *Repubblica* il sacerdote commentando i dati sul flop delle telecamere nel quartiere, dove non sono attivi ben 124 impianti su 201. E ieri pomeriggio, in via San Severo a Capodimonte, si è registrata l'ennesima sparatoria. «È come una beffa», scuotono il capo i ragazzi che collaborano alle attività di volontariato nel quartiere.

A farne le spese, un 24 enne, Alessandro Pinto. Secondo una prima ricostruzione, era in sella a un motorino quando è finito nel mirino dei sicari. Quando si è accorto di quanto stava accadendo, ha avuto prontezza di riflessi di spingere sull'acceleratore. Così è riuscito ad evitare il peggio. Ferito agli arti inferiori, è stato condotto al vicino ospedale San Gennaro e poi al Cardarelli. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

L'episodio però conferma il clima di forte tensione che si registra nel reticolo di strade alle spalle di piazza Cavour. Le indagini sono condotte dalla polizia. I primi ad arrivare sul posto, dopo aver ricevuto la segnalazione dell'esplosione di colpi d'arma da fuoco, sono stati gli agenti dell'ufficio prevenzione generale diretto da Michele Spina. Gli accertamenti successivi sono stati affidati al commissariato San Carlo all'Arena. Almeno fino a ieri sera, non si erano fatti avanti testimoni in grado di ricostruire quanto accaduto. Si cercano anche immagini o filmati in grado di contribuire alle indagini, pur nella consapevolezza che, come rivelato nei giorni scorsi, la metà delle telecamere del quartiere non è ancora in funzione, mentre sono attivi i lettori ottici che rilevano le targhe dei veicoli. «Anche i figli delle tenebre sanno che le telecamere esistenti funzionano poco o niente», aveva commentato amaramente don Loffredo, che poi aveva evidenziato: «Faccio una premessa: io non amo molto la videosorveglianza. Preferisco su tutti il solo sguardo di Dio: quello è mi-

sericordioso, e riesce a vedere anche nel profondo del cuore. Ma siamo in guerra e per questo siamo disposti a vivere in "libertà vigilata"».

Nei giorni scorsi il governatore De Luca ha assicurato che, per la parte di competenza della Regione, gli interventi partiranno fra pochi giorni: «Dopo aver collocato le telecamere ai Decumani - ha spiegato De Luca - realizzeremo l'intervento anche alla Sanità: si sono perse alcune settimane perché serviva un parere sovrintendenza su dove collocarle, quindi a marzo iniziano i lavori per 50 telecamere al Rione Sanità».

In attesa di ricostruire la matrice della sparatoria in cui è rimasto ferito il 24enne, non si ferma dunque lo scontro fra bande nel cuore di Napoli, dove si confrontano per il predominio del territorio gli storici gruppi Sequino e Vastarella e dove è ancora aperta la ferita aperta dall'omicidio di Gennaro Cesarano il diciassettenne ucciso per errore all'alba del 6 settembre 2015 proprio in piazza Sanità. Le indagini su questo delitto hanno portato, nei giorni scorsi, all'arresto

dei presunti responsabili della "stesa" costata la vita all'incolpevole Genny.

Ma la svolta nell'inchiesta è stata anche accompagnata dalle considerazioni del questore Guido Marino e del procuratore Giovanni Colangelo sui silenzi del quartiere e degli stessi amici della vittima, tre dei quali sono finiti nel registro degli indagati con l'accusa di false dichiarazioni al pubblico ministero.



## Due nel capoluogo e uno a Castellammare *Riaperti 3 beni confiscati*

**NAPOLI (gp)** - Oggi torneranno a vivere tre beni confiscati alla criminalità organizzata. Alle 10,30 nella Sala 'Mariella Cirillo' di palazzo Matteotti la cerimonia di firma delle convenzioni e di consegna delle chiavi di tre immobili, un tempo nelle mani della camorra: due di questi si trovano sul territorio comunale di Napoli (uno in via Cumana e un altro in via Formale) mentre il terzo si trova a Castellammare

di Stabia. Saranno presenti e firmeranno le relative convenzioni il sindaco della Città Metropolitana, **Luigi De Magistris**, il consigliere metropolitano delegato, **Carmine Sgambati**, il i rappresentanti del Consorzio Sole e quelli delle associazioni assegnatarie **Lucia Valenzi** (Cooperativa Sociale Dis@net), **Elvira Guadagna** (Associazione Circolo Legambiente Woorwardia) e **Francesco Saverio Lucido**

(Associazione Muezzin). Saranno utilizzati per attività sociali. Si fa il bene in quelli che una volta erano cattedrali del male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTERVENTO**

## Chi ha violato le regole del voto chieda scusa a Federica

di **Toni Nocchetti**

Federica sa ballare il flamenco come poche ragazze della sua età.

Federica ha 23 anni ed è una ragazza down. Io ho incontrato la sua famiglia oltre 10 anni fa e so quanto sia tremendamente faticoso e bello al tempo stesso vivere una condizione speciale come la

loro.

Tutti i giorni ho il privilegio, alle 8,15 ed alle 18 circa di ricevere una decina di messaggi di whatsapp da lei: si tratta di frasi che sarebbero compromettenti per un uomo sposato, infarcite di «ti voglio bene» e di cuoricini cangianti.

Tutti i giorni da molti anni.

continua a pagina 5

## L'intervento Qualcuno chieda scusa a Federica di **Toni Nocchetti**

Scrivo queste cose perché sia evidente a chi legge che Federica, come tanti ragazzi della associazione «Tutti a Scuola», è parte della mia vita. Ed è una parte importante. Quando i suoi genitori mi mostrarono quel foglio proveniente dalla corte di Appello di Napoli nel quale si intimava di inviare la rendicontazione delle spese elettorali sostenute da loro figlia pena il pagamento di una ammenda di diverse decine di migliaia di euro ebbi una prima sensazione di paura.

Sì, proprio paura e che ci trovassimo al cospetto di una storia brutta e oscura. Il resto è in parte noto con la incredibile scoperta che Federica fosse stata candidata

a sua insaputa in una lista civica della parlamentare del Pd Valeria Valente, la successiva denuncia della famiglia contro ignoti e l'apertura di un'indagine della Procura di Napoli.

A distanza di alcuni giorni sento il dovere di puntualizzare alcuni aspetti di carattere privato e pubblico:

- 1) La unica e principale, al momento, parte lesa è Federica e la sua famiglia.
- 2) Sostenere altro senza dimostrare la propria totale estraneità (leggasi onorevole Valente) non è quindi possibile.
- 3) Non avere sentito l'impellente bisogno di rappresentare le proprie onorevoli scuse a Federica è, quanto meno, una caduta di

stile (leggasi ancora onorevole Valente).

Il silenzio dei protagonisti di questa vicenda, leggasi on. Valente e collaboratori vari, non aiuta a dissipare la sensazione di timore che ebbi qualche giorno fa.

Un caso isolato non avrebbe trovato facilmente una giustificazione: chi aveva sottratto i documenti a Federica, quando e come sarebbe stato impossibile da scoprire ma oggi la sensazione è che la mia giovane amica «candidata» rappresenti la punta di un iceberg.

Un iceberg non di ghiaccio ma piuttosto formato da luridume vario, da omissioni e da identità prelevate a vario titolo.

Spero per la considerazione

che ho della democrazia di sbagliarmi e mi auguro che presto si dimosterà che un folle anch'egli inconsapevole inseriva candidati fantasma nelle liste elettorali per un sadico e perverso piacere. Sarebbe l'unico modo per la nostra democrazia di uscire a testa alta da questo pantano maleodorante: dimostrare che un disabile psichico ha creato

tutto.

Fino ad allora il mio auspicio è che la magistratura percorra tutte le strade per individuare e punire i o il responsabile di un atto eversivo. Perché, sia chiaro a tutti, falsare le regole del gioco quando è in palio il governo democratico di una città, è un atto eversivo.



# LA CRISI SENZA FINE DELLA SANITÀ PUBBLICA

GIUSEPPE OSSORIO

**C**ON alterne vicende e da troppo tempo la sanità campana è gestita in maniera straordinaria. Dopo la lettera dei direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere, il consiglio regionale è stato chiamato a votare la sfiducia alla gestione straordinaria di un settore che - non lo dimentichiamo - assorbe il 60% e passa del bilancio regionale. Il voto, che poi alla fine è stato rinviato, palesa tuttavia una necessità di ordinaria amministrazione, richiesta dal presidente Vincenzo De Luca: emarginato dalla gestione della sanità ma, paradossalmente responsabile di quei servizi, egli "deve" rispondere ai cittadini della regione. Finora, diciamolo schiettamente, De Luca sopporta gli oneri dell'andamento del servizio, ma non ha le funzioni di questo fondamentale comparto dei servizi pubblici.

È trascorso troppo tempo da quando, nel 2007, è stato avviato il piano di rientro del debito della sanità regionale. Nel 2009 si è avuta la nomina del commissario ad acta per la sua attuazione. Quali passi avanti abbiamo fatto se non un doloroso rientro contabile del debito?

Il commissariamento della sanità della regione Campania che doveva mirare alla riduzione del deficit strutturale, si è tradotto in un freddo taglio dei servizi ospedalieri. La "normalizzazione" si è sostanziata in un livello minimo delle prestazioni e dei servizi. Lo specchio è sotto gli occhi di tutti: ospedali chiusi e tanti reparti con i posti letto ridimensionati. Il servizio sanitario regionale si è tramutato, nel corso di questi ultimi anni, nel drastico ridimensionamento dei servizi a danno dei pazienti.

Almeno tre punti il commissario (se la straordinaria amministrazione dovesse ancora durare) o il governatore in prima persona (se si ritornasse alla normale amministrazione nel settore della sanità) dovrebbero affrontare senza indugio.

Partiamo dalla "rete di collegamento" tra i poli ospedalieri con i presidi territoriali pubblici, i Policlinici universitari e le cliniche private accreditate, più in generale con la sanità privata accreditata che si continua a demonizzare ideologicamente. Essa, invece, deve rientrare in una logica di complementarità, perché compensa il fabbisogno di posti letto riducendone i costi, se è vero che il modello privato li riduce fino a sei volte per identiche prestazioni. In questa logica è indispensabile che le cliniche accreditate debbano essere maggiormente dotate di servizi di emergenza e collegate alle strutture pubbliche di massima urgenza come la neonatologia, le unità coronariche e le rianimazioni.

Manca il ricambio generazionale che pagheremo a caro prezzo nei prossimi anni mentre il precariato di tutti i tipi non esce da tunnel dell'incertezza. Per parlare del personale medico, l'età media in Campania dei medici ospedalieri strutturati è di circa 57 anni. Essi andranno in pensione senza aver avuto la possibilità di lasciare la staffetta generazionale ai più giovani medici ancorché dotati di un buon livello di specializzazione. All'incirca 20, 25 anni fa si ebbe nella nostra Regione un aumento dei laureati in Medicina e, in concomitanza, si svolsero gli ultimi concorsi pubblici portati a termine dalle Unità sanitarie locali dell'epoca.

In questo quadro, aumenterà nei prossimi mesi il numero dei cittadini della nostra regione che per ottenere una prestazione sanitaria in tempi rapidi scelgono, come è loro diritto, altre regioni. Oggi sono

circa 80.000 i residenti nella nostra regione che ogni anno si recano nelle strutture sanitarie nelle regioni del centro e del nord. E nel prossimo futuro avranno anche il diritto di recarsi in altri paesi dell'Unione europea.

La Regione Campania finisce così col finanziare i servizi sanitari delle altre regioni, pagando ogni anno si calcola più di trecento milioni a Lombardia, Emilia, Toscana ed altre regioni.

Sono argomenti ai quali si dovrà presto dare una risposta.

## TEMPI RAPIDI PER IL CENTRO ACCOGLIENZA DI VIA TANUCCI

EMILIO LUPO

**B**ISOGNA accelerare i tempi per l'attivazione del Centro di accoglienza, per persone senza fissa dimora, in via Tanucci. Occorre dare risposte concrete e immediate, ad uomini e donne, senza fissa dimora (sfd), che vagano, senza meta, per le strade di Napoli. Gli ultimi dati diffusi in queste ore, segnalano un aumento del numero di chi è costretto a vivere per strada. Proprio così, costretto: non come ogni tanto leggiamo sui rotocalchi che la loro è una scelta di vita, nuovi bohemienne. Non diciamo stupidaggini, per favore, quelli che sopravvivono nei cartoni o sotto gli androni (i più fortunati in qualche macchina o vagone abbandonato) meritano innanzitutto rispetto e non già un sociologismo da marciapiede, tantomeno una carità di maniera, ma, soprattutto concretezza, da parte di tutti noi. Loro vivono gli effetti di un terremoto permanente. E sono migliaia le slavine che, quotidianamente, e per anni o decenni li investono. Slavine che si chiamano solitudine, disagio, povertà estrema, e, come abbiamo già detto, l'abbandono da parte dei propri simili. Non c'è bisogno di premesse, precisazioni per fare fronte alla slavina più grossa e pesante che non ha un nome tecnico né una sigla scientifica, questa slavina si chiama indifferenza. Nel lontano 2001 come Psichiatria Democratica, insieme alla locale sezione di Magistratura Democratica e della Cgil Fp, demmo vita al "Laboratorio per le città sociali" ed avanzammo, con scarsi risultati, agli amministratori cittadini, che si susseguono negli anni, una serie di proposte sul tema: attivazione di mense di quartiere, piccoli nuclei abitativi di accoglienza, centro di coordinamento per le iniziative etc. Senza demordere il gruppo (che intanto ha avuto dei nuovi innesti, ed è diventato "Comitato per l'Albergo dei Poveri") ha incominciato a incontrare i nuovi amministratori puntando, in prima battuta a concretizzare l'impegno intorno ad un'area di Palazzo Fuga (inizialmente per dare risposte attraverso attività diurne e, quindi notturne, differenziate, e poi un Orto sociale) ottenendo, con caparbia, alcuni risultati, secondo me significativi. E precisamente, dapprima la destinazione d'uso dell'area individuata in via Tanucci, quindi la bonifica e la messa in sicurezza dello spazio da destinare ai sfd e, da poco, l'attivazione delle procedure per l'inizio dei lavori per il diurno (accoglienza, docce e bagni), grazie anche all'impegno dell'assessore all'Urbanistica. Purtroppo per quel che riguarda sia la parte promozionale che quella operativa, in capo all'assessorato al Welfare, ci sono ancora tempi biblici per la realizzazione dell'intero progetto. Chi scrive non ha nessuna voglia di imbarcarsi in una querelle, basterà, per tutte, ricordare che il Comitato attende da oltre sei mesi un incontro con l'assessora. Ma, cosa ben più grave è che non si ha nessuna notizia, di tutto il percorso concordato ed elaborato nel tempo. Voglio dirlo a chiare lettere, ho un sogno, un desiderio: quello di essere smentito. Ma subito, per favore. Fatelo individuando i dipendenti comunali che dovranno dare una risposta di civiltà (a nome e per conto di tutti i cittadini di Napoli) a quanti vivono la condizione più terribile per un essere umano, quella di non essere attesi da nessuno. Incontrando i rappresentanti di quelle categorie culturali, professionali ed economiche, che, di certo - secondo noi - sarebbero disponibili a dare il loro contributo per un progetto concreto, finalizzato e trasparente. E poi datemi il colpo finale realizzando (con attori napoletani) gli spot per la raccolta fondi (vincolati).

*L'autore è esponente  
di Psichiatria Democratica*



Debutto Oggi alla Domus Ars incontro tra gli iscritti. Nel direttivo anche Raffaele Del Giudice

# Fase due di «Dema», nasce il partito politico Pressing per schierare Capuozzo e D'Angelo

Il giorno della metamorfosi è arrivato. Dema, l'associazione culturale voluta da Luigi de Magistris, si trasforma e diventa un partito con tanto di segreteria politica, che viene definita direttivo. L'appuntamento, riservato solo agli iscritti, è fissato per le 18 di questa sera alla Domus Ars in via Santa Chiara. Il partito del sindaco di Napoli

va in pressing su Rosa Capuozzo e Sergio D'Angelo puntando alle loro adesioni.

a pagina **2** **Cuozzo**

# Dema si trasforma in partito Ed è pressing per convincere Capuozzo e l'ex D'Angelo

Nel direttivo candidati sindaci e Del Giudice, numero due della giunta

## Il caso

di **Paolo Cuozzo**

**NAPOLI** Il giorno della metamorfosi è arrivato. Dema, l'associazione culturale voluta da **Luigi de Magistris**, si trasforma e diventa un partito vero e proprio, anche se lo statuto parla di Movimento politico. Ma di partito si tratta, con tanto di segreteria politica, che viene definita direttivo; di presidente (che è **de Magistris**), di tesoriere e di un segretario, incarico ricoperto dal fratello del sindaco di Napoli, **Claudio de Magistris**, animatore fin della prima ora di Dema.

L'appuntamento, riservato solo agli iscritti, è fissato per le 18 di questa sera alla Domus Ars in via Santa Chiara. Sarà messo al voto il direttivo, che via via va componendosi definitivamente. Con sorprese dell'ultima ora che potrebbero essere rilevanti. Si fa forte il pressing per convincere ad aderire a Dema Rosa Capuozzo, sindaco di Quarto eletta con il Movimento Cinquestelle e poi andata in rotta con Grillo dopo un'inchiesta giudiziaria che riguardava il suo Comune. Ma non solo. Un dialogo aperto, **Claudio de Magistris** ce l'ha anche con **Sergio D'Angelo**, patron di Gesco ed ex assessore al Welfare del **Comune di Napoli**, che verrebbe dato di rientro in quel-

l'ex mondo «arancione» che lo stesso D'Angelo ha contribuito a mettere in piedi. E D'angelo, in vista delle prossime elezioni amministrative, rappresenterebbe un bel colpo per Dema visto il seguito politico su cui può contare.

Del direttivo faranno parte anche quattro assessori comunali. In primis, il vicesindaco **Raffaele Del Giudice**. E questo è un segnale di come tutti i vertici dell'amministrazione cittadina siano espressione del «partito del sindaco». Con **Del Giudice**, siederanno nel consiglio direttivo anche **Alessandra Clemente**, prima degli eletti nelle liste di Dema alle ultime Comunali; **Carmine Piscopo**, assessore che tra le altre ha la delega — politicamente molto significativa per Dema — ai Beni comuni; ed **Errico Panini**, emiliano, ex dirigente della Cgil, assessore al Lavoro con un passato nel Partito democratico. Tra gli ultimi nomi dati per probabili eletti nel consiglio direttivo — a cui spetterà dare la linea del partito in vista dell'assemblea nazionale prevista per il prossimo mese di giugno — quello dello storico **Geppino Aragno**; e della consigliera comunale,

espressione dei Movimenti, **Eleonora De Majo**. Posto nel direttivo potrebbe esserci anche per **Maria Caniglia**, entrata in Consiglio con *Ce simm' sfasteriat* e poi passata con i Verdi. Solo oggi si capirà invece se siederà al tavolo anche **Rosario Di Lorenzo**, altro attivista di Dema nell'Ottava Municipalità, che è quella di Scampia. Ma si vociferava anche di un altro esponente proveniente da una Municipalità molto significativa: **Bagnoli**. In quel caso, troverebbe spazio **Diego Civitillo**, sorpresa delle ultime Comunali che ha battuto il Pd in quella che per anni è stata la sua roccaforte.

Significativa anche al scelta del tesoriere di Dema: si tratta di **Alessandro Nardi**, un passato da capo della segreteria dell'ex ministro **Alfonso Pecoraro Scario**, tra le persone più ascoltate dal sindaco e manager della **Napoli Holding**, sotto la quale convergono tutte le società partecipate. Sicuro il coinvolgimento di **Josi Della Ragione**, ex sindaco di **Bacoli** sostenuto in passato dall'M5S, poi fatto cadere dalle dimissioni di massa della maggioranza dei consiglieri comunali. Della Ragione è stato tra i primi ad aderire al

o è  
t  
re  
li

in